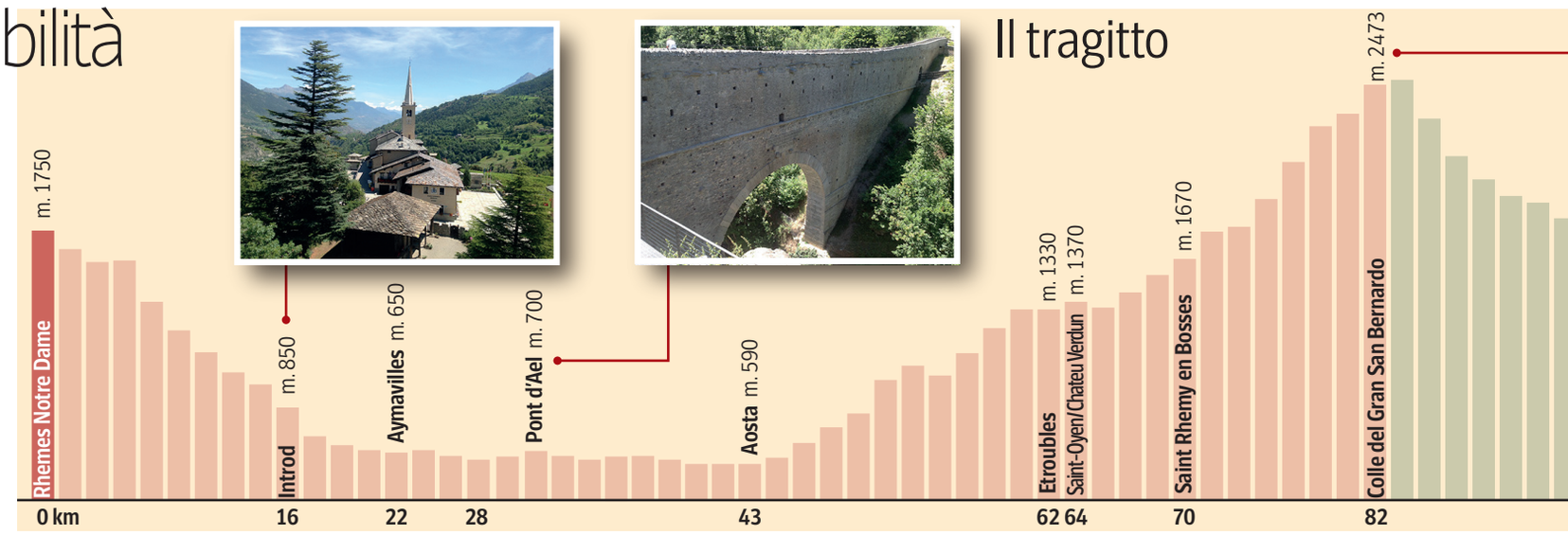
Viaggi la sfida della sostenibilità

Sulla vetta (con la bici che aiuta)

In Valle d'Aosta Il Corriere ha provato le e-mountain bike messe a disposizione dalla Fondation Grand Paradis. Scoprendo che un po' di elettricità alla fatica fisica regala punti di osservazione straordinari

Avventure lungo i sentieri fino al Gran San Bernardo e poi su e giù in Svizzera e Francia. Anche grazie alla pedalata assistita



di **Andrea Rinaldi**

Scelte «green»

Quanto è facile sposarsi sulla spiaggia da Nord a Sud

Un matrimonio da favola in riva al mare, come quello programmato da Jennifer Aniston e Justin Theroux a settembre, è possibile anche in Italia. Il clima lo consente e ora, pressate da continue richieste, sempre più amministrazioni hanno deliberato per destinare dei locali suggestivi a ufficio di stato civile decentrati, consentendo quindi la celebrazione delle nozze. Come hanno fatto a Cesenatico con il Museo della Marineria, affacciato sul canale leonardesco, e dove è possibile sposarsi tra le grandi imbarcazioni della sezione a terra (nel 2013 le coppie unite sono state una trentina. Costo 300 euro). Oppure al Beky Bay di Bellaria di Rimini, un vero e proprio villaggio turistico di proprietà del Comune dato in concessione tramite concorso. Ci si sposta sul Tirreno, ma la filosofia non cambia. A Viareggio si può optare tra il tramonto sulla spiaggia de Il Principino o quello de la Costa dei Barbari, inaugurata lo scorso febbraio. «È tutto molto più snello — dice Andrea Prosperi, titolare dei due stabilimenti — noi allestiamo il gazebo con il banco per i registri del messo comunale, la cerimonia è alle 18.30 e poi parte l'aperitivo». Da quando ha aperto, la Costa dei Barbari ha registrato prenotazioni fino al 2016. A Lignano Sabbiadoro l'amministrazione ha destinato agli sposalizi la Terrazza Mare: con 300 euro ci si può sposare in questa struttura sull'acqua realizzata dall'architetto Aldo Bernardis e con il tetto a conchiglia, mentre a Senigallia si pagano 1.000 euro per la Rotonda a Mare. Altrimenti, ancora più magiche, le cornici selezionate dai Comuni sardi. A Barì Sardo da febbraio hanno già convolato a nozze tre coppie all'ombra della Torre Saracena, che affaccia sul promontorio a 4 chilometri dal centro cittadino. A Villasimius invece c'è l'imbarazzo della scelta tra la Fortezza Vecchia a picco sul mare e il faro dell'isola dei Cavoli a cui si accede solo tramite imbarcazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla fine dell'ascesa sul colle del Gran San Bernardo (2.473 metri), Rinaldo ci appare con lunghi capelli e barba bianchi e il bastone in mano come il Gandalf del Signore degli Anelli. Ti sa raccontare ogni episodio epico del passo alpino, valicato anche da Napoleone durante la sua campagna d'Italia del 1800: dalle tempeste di neve alle nuotate nel laghetto gelido, alla danza vorticosa dei venti da sud e da nord che qui si abbracciano e si combattono. Poi con gli occhi guizzanti che spiccano in una faccia cotta dal sole, Rinaldo porge lo sguardo alle nostre e-mountain bike. «Funzionano?», chiede incuriosito pur ribadendo la sua incrollabile fede di camminatore.

Funzionano, eccome. Siamo reduci da un'arrampicata di oltre due ore lungo la via dei pellegrini che da Saint Rhemy-en-Bosses porta diretta al colle: una sassaia (persino con qualche tornante) a strapiombo sulla valle in cui la bellezza di montagne maestose deve convivere con la bruttezza della strada coperta appartenente al tunnel che collega Italia e Svizzera; e con il rombo continuo delle moto che sfidano a tutto gas i curvoni verso il passo. La modalità «high», cioè il massimo della pedalata assistita, ci permette (ma non sempre) di superare pendenze di oltre il 25 per cento facendo lo slalom tra pietroni levigati e ruscelletti nervosi. Una gran faticaccia, ma in quel punto bisognava tenere alta, a ogni costo, la bandiera della sostenibilità.

Contro i pregiudizi

Ammetto che quando mi hanno proposto un test alpino con una e-mountain bike ho avuto una piccola crisi di coscienza e mi sono preparato a incassare (cosa puntualmente avvenuta) le ironie degli amici che mi conoscono come il cinquantenne sportivo amatoriale dello sforzo fisico «duro e puro». «Comodo, farà tutto il motore elettrico, tu pedalerai come le signore in centro a Milano...». La smentita l'ho avuta subito, a Rhemes Notre-Dame, uno dei centri di bici a pedalata assistita che la Fondation Grand Paradis mette da quest'estate a disposizione dei turisti nell'area valdostana del parco: non si tratta di un motorino ma di una due ruote con un «aiutino» alla pedalata che non permette comunque di superare i 25 km/h: se si va oltre, meglio scollegare il dispositivo che diventerebbe un freno. Dunque si pedala, altroché. Ma con più piacere per scoprire il paesaggio.

La Fondation Grand Paradis (che gestisce una serie di case e castelli storici, oltre che un giardino botanico e i centri visitatori di Val de Rhemes, Valsavarenche e Val de Cogne) ha deciso di sfruttare progetti nazionali e comunitari per dare una decisa sterzata ecologica alla mobilità delle valli: sono state consegnate in comodato gratuito oltre un centinaio di e-bike a chi conduce un'attività commerciale; 66 mezzi in e-bike sharing alimentati da 11 pensiline fotovoltaiche dislocate nel territorio vengono inoltre

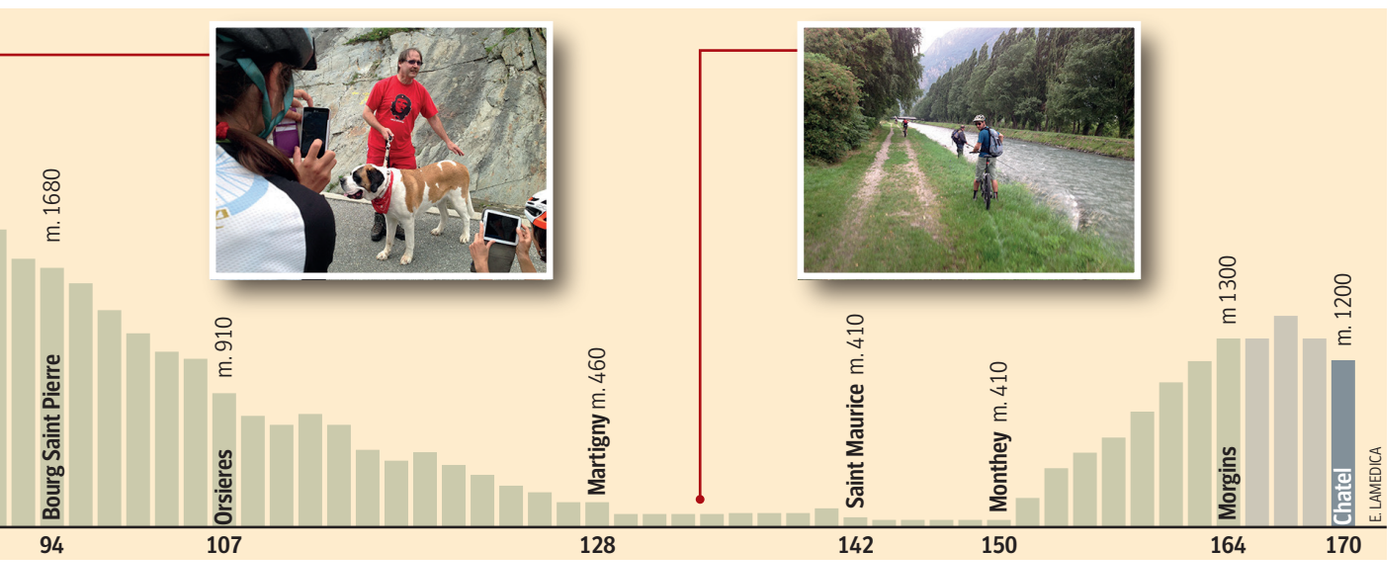
Il mezzo

Allungata e moderata: i segreti della pedelec

A bassa velocità La bici ha un motore elettrico di 250W: velocità massima 25 km/h

Il viaggio del giornalista del «Corriere» è stato effettuato in sella a una Flyer Rd Se Lux con un motore elettrico di 250 W. La Fondation Grand Paradis mette a disposizione 20 e-mountain bike di questo tipo chiedendo in cambio che si spendano almeno 10 euro giornalieri negli esercizi commerciali del comprensorio. È una delle iniziative legate al progetto I.T.E.R. (Imaginez un Trasport Efficace et Responsable). Gratuite invece altre 66 e-bike da strada. Info www.grand-paradis.it; www.bicilive.it; www.movimentolento.info. Le biciclette a pedalata assistita (pedelec, acronimo di pedal electric cycle) attivano un aiuto solo quando si spinge sui pedali. L'assistenza si regola dal manubrio dove un computer dà tutte le informazioni anche sulla modalità adottata e sul livello di carica della batteria. Le pedelec devono essere equipaggiate con motore elettrico inferiore ai 250W per offrire una velocità non superiore ai 25 km/h. Questo esclude la necessità di patente di guida, targa o assicurazione per la responsabilità civile. Non è obbligatorio neppure il casco. La prima pedelec venne realizzata nel 1998 dalla Yamaha. La e-mountain bike può avere come in questo caso una forma allungata rispetto alla bici tradizionale; il carro posteriore è più lungo per ospitare la batteria posizionata tra il piantone (o tubo orizzontale) e la ruota posteriore. Ma ci sono anche bici di lunghezza standard con batteria all'interno del triangolo principale.

Questione di dettagli I tasti e il display della Flyer Rd Se Lux (a sinistra). Tre le modalità di assistenza: eco, standard e high, quest'ultima necessaria per le salite impervie



L'arrampicata

L'inviato del Corriere alle prese assieme agli altri compagni di viaggio con il sentiero dell'antica via Francigena che sale al Gran San Bernardo. Sotto, foto di gruppo al passo che segna il confine tra Italia e Svizzera. Qui si trova l'ospizio dei pellegrini costruito nell'XI secolo. ***Foto BiciLive.it/Matteo Cappè***

messi a disposizione gratuitamente per i turisti. Dalla scorsa settimana si aggiungono venti e-mountain bike. Il piano di sostenibilità ambientale prevede tra l'altro anche un trekbus e il wi-fi libero per tre ore al giorno presso le fermate principali degli autobus dei 13 comuni della comunità montana. «Puntiamo dunque non solo sui turisti ma anche sulla popolazione locale — spiega la direttrice della Fondation Luisa Vuillermoz, ammettendo iniziali resistenze —. Sono state le richieste, se non le pressioni, di chi viene dalle grandi città a convincerci di intraprendere questa strada».

In onore del gipeto

Le tre valli valdostane del Gran Paradiso invitano a un ottovolante di altitudini. A Rhemes Notre-Dame di fronte al fulgore roccioso del Granta Parey, il centro visitatori celebra il ritorno in pianta stabile del gipeto (cinque esemplari adulti e cinque giovani) dopo cent'anni di estinzione. Il gipeto è un parente dell'aquila, meno nobile ma molto più mite, vittima di un equivoco (si pensava che uccidesse le greggi e invece mangia solo i resti degli animali già morti) e dunque sterminato: una foto del 1913 ritrae due cacciatori orgogliosi con i resti dell'ultimo esemplare.

A Introd, che con la sua frazione di Combes (spettacolare terrazza sul Bianco) fu il luogo delle vacanze dei papi Wojtyla e Ratzinger, spicca il glorioso castello, un tempo fortezza e poi elegante dimora rinascimentale (bellissima la struttura del granaio), oggi, seppur appartenente ai conti Caracciolo di Brienza, sede di numerose manifestazioni pubbliche. Sopra Villeneuve si scoprono il torrione di Chatel-Argent e la chiesa paleocristiana di Santa Maria; prima di Aymavilles è il caso di ammirare (o di provare) il rafting sulla Dora Baltea; risalendo in quota si resta stupefatti a Pont d'Ael dall'ingegneria degli antichi romani: un ponte coperto di età augustea (del 3 a.C.) con un acquedotto soprastante che supera una stretta gola, realizzato da un privato, Caius Patavinus, e da qualche giorno nuovamente percorribile: non è mai crollato, a dimostrare il primato ingegneristico dei nostri antenati che costruirono la cupola del Pantheon e la prima rete stradale europea. E a proposito di Romani, la bicicletta è il mezzo ideale per esplorare il centro di Aosta con le sue mura e la zona dell'anfiteatro, senza rinunciare al chiostro medievale con i capitelli zoomorfi della chiesa di sant'Orso.

La sorpresa dei canali

Se il capoluogo è «accudito» dal severo Monte Emilius, lasciato il centro si risale immediatamente sull'altro versante della Vallèe, dominato dall'imponente Grand Combin. Qui la voglia di abbandonare l'asfalto è irresistibile e le pendenze tra i campi si fanno mozzafiato. Fino ad arrivare all'ombroso, lungo, tragitto tra i boschi che costeggia il Ru Neuf, uno dei canali irrigui risalenti al medioevo, che hanno permesso le coltivazioni a mezza costa: ce ne sono in tutta la regione e restano dopo tanti secoli un sorprendente esempio di gestione del territorio. Etroubles e Saint-Oyen annunciano le salite al Gran San Bernardo.

Il riscatto

Il centro visitatori di Rhemes Notre-Dame rende omaggio a un parente «povero» dell'aquila che venne sterminato per un equivoco

Il fenomeno

Nel 2013 una crescita del 12%

Nel 2013 in Italia sono state vendute 51.405 bici elettriche (+12% sul 2012). Le e-bike rappresentano il 3,3% del mercato del nostro Paese. I prezzi partono da 700-800 euro (il nuovo modello messo in vendita da Ikea ne costa 749). In generale secondo i dati dell'Ancma (Associazione nazionale ciclo, motociclo e accessori) in Italia sono state vendute 1,54 milioni di bici contro 1,3 milioni di auto. La produzione italiana di bici è aumentata del 22%: con 2,67 milioni di unità siamo i primi in Europa. Se ne esportano 1,75 milioni (+39%). L'Italia dispone di 3.227 km di piste ciclabili di cui oltre 400 solo nella Provincia autonoma di Trento che dichiara di generare oltre 100 milioni di euro all'anno grazie al cicloturismo. Siamo comunque ancora lontani dalla Germania che dispone di 35 mila chilometri. La Toscana è la seconda destinazione più cercata dai cicloturisti su Google, dopo il Danubio. Si calcola che il potenziale giro d'affari del turismo in bicicletta in Italia è di 3,2 miliardi. In Europa nel 2012 è stato di 44 miliardi.

La suggestione

Il canto delle monache di clausura a Chateau Verdun può dare ispirazione e fiducia per affrontare il colle che fu varcato da Napoleone

Gli antichi Romani

A Pont d'Ael è possibile ammirare un capolavoro dell'ingegneria degli antichi Romani: un ponte coperto di età augustea (3 a.C.)

A Chateau Verdun si può dormire nelle strutture un tempo stalle e luogo di rifornimento per viveri e attrezzature del millenario ospizio in cima al colle. Qui agli albori di ogni nuovo giorno si ascoltano i salmi cantati dalle monache benedettine emigrate dal monastero di clausura del Lago d'Orta: una carica di ispirazione e fiducia per affrontare le audaci pendenze che ci aspettano.

In due giornate e mezzo abbiamo percorso 170 chilometri con 3.000 metri di dislivello, provando anche i brividi della lunga discesa in Svizzera verso Martigny, città che mostra con vanto la sua identità gallo-romana ereditata dal conquistatore Giulio Cesare ed è sede della prestigiosa Fondazione artistica Gianadda; e affrontando, dopo aver attraversato la valle del Rodano, un'altra ripida salita e il passo che ci ha portato infine a Chatel, in Francia.

Non mi sono trovato soltanto in sella a una bici particolare ma a un fenomeno sociale ed economico: nel 2013 in Italia sono state vendute oltre 51 mila bici elettriche, con un incremento del 12% rispetto all'anno prima. Più in generale l'Italia resta il primo produttore di bici in Europa. Ed è ai vertici dei Paesi che i cicloturisti stranieri vorrebbero visitare. Amministratori, credeteci: le due ruote possono dare un «aiutino» alla ripresa.

Alessandro Cannavò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica nel verde Nuovo appuntamento in Umbria

Il borgo diventa rock Dove c'era un campo ora ci sarà un festival

Il sogno di Bajaj, manager anglo-indiano

Quando era studente a Oxford negli anni Ottanta, Yash Bajaj dirigeva una rivista musicale e provava a fare il manager di gruppi rock, un tentativo che durò però solo pochi mesi: prendeva i soldi dalle band e li spendeva tutti in ragazze, senza organizzare alcun concerto. Per questo fu cacciato, e si concentrò sugli studi in biochimica. Nato in India, emigrato in Inghilterra quando aveva cinque anni, Bajaj — cresciuto con il punk e il rock nel sud-est londinese, in una Gran Bretagna pre thatcheriana ed economicamente depressa — mise allora da parte la musica: ha lavorato per vent'anni in finanza, prima a Lehman Brothers e poi in due hedge fund, specializzandosi sui mercati asiatici. Oggi ha 52 anni e vive fra Singapore e Massa Martana, antico borgo medievale sulla Via Flaminia, dove ha comprato una casa nel 2006 e dove passa le estati con la sua famiglia. Fra le colline umbre, ha deciso di tornare al suo primo amore, la musica, e ha organizzato Umbria Rock, un grande festival in stile inglese che prende il via oggi per portare in provincia di Perugia alcuni fra i principali interpreti della scena britannica, come l'icona mod Paul Weller, Kaiser Chiefs, Charlatans, Cribs, Basement Jaxx e l'ex bassita di Joy Division e New Order Peter Hook, oggi leader dei The Light. «In Inghilterra e Stati Uniti c'è un mercato saturo per quanto riguarda i festival musicali, mentre in Italia mancano del tutto. Eppure gli italiani vanno a manifestazioni in tutta Europa, dalla Spagna alla Germania», spiega Bajaj al «Corriere della Sera», mentre sorseggia un the nell'elegante salone del Westin Palace di Milano. «Per questo genere di eventi l'Italia ha ottime caratteristiche: campagne bellissime, un clima fantastico e cibo di qualità. Può diventare un appuntamento annuale da legare alle vacanze, capace di attirare persone da tutta Europa. Tutta l'area ne può trarre benefici». L'amore per l'Umbria è cominciato nel 1998, durante una vacanza con la moglie e le tre figlie. «Ci sono meno turisti rispetto alla Toscana, è più naturale e incontaminata», racconta. «Per questo abbiamo comprato una casa vicino Massa Martana». Non lontano sorge Santa Maria in Pantano, una chiesa dell'ottavo secolo costruita sopra un vecchio tempio romano sulla Via Flaminia. È uno dei luoghi preferiti dal magnate britannico, che ha deciso di utilizzarla come ambientazione di Umbria Rock: l'evento si svolgerà in un campo incolto di cinque ettari attorno alla chiesa, dove sarà possibile campeggiare. Bajaj ha costituito una cordata di investitori e ha raccolto oltre un milione di euro per organizzare l'evento, affidando la direzione artistica ai responsabili del Bestival, la manifestazione che si tiene ogni anno sull'Isola di Wight. «Sono amici e contatti legati ai miei vent'anni in finanza — per lo più americani e inglesi, non c'è nessun italiano — tutti interessati alla musica. Nel primo anno non ci aspettiamo un ritorno economico ma, se riusciamo a creare un brand, i rischi diminuiscono e può diventare un investimento molto interessante». Per quest'anno ha organizzato anche una retrospettiva cinematografica, e ha deciso di coinvolgere produttori alimentari e ristoratori locali, nel tentativo di rilanciare l'economia della zona. «All'inizio c'era un po' di perplessità nei miei confronti», spiega il finanziere. «Vorrei che le persone capissero di poter trarre vantaggi dal festival: non porto via soldi, ma li investo nel Paese con benefici diretti per tutti». Fra le aziende vinicole locali, Bajaj ha una passione per Arnaldo Caprai e per i viticoltori dell'area di Montefalco, anche se «la terra di Massa Martana produce un ottimo Grechetto», mentre i suoi ristoranti preferiti sono il Gattopardo e il Capricorno, oltre al Bar Centrale, epicentro della vita del paese. «Vogliamo ricreare l'atmosfera bohémien che regnava in Italia e Gran Bretagna negli anni Sessanta», racconta. «Londra era il centro dell'universo durante gli swinging Sixties e la cultura italiana era importante. Voglio che il festival ci riporti a quei tempi». È così che Yash Bajaj ha preparato l'Umbria all'invasione britannica. Sperando che non duri soltanto un'estate.

Andrea Marinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Yash Bajaj, uomo d'affari indiano emigrato in Inghilterra all'età di cinque anni, è l'organizzatore del festival che inizia oggi a Massa Martana. Con Umbria Rock Festival torna al primo amore, che risale ai tempi in cui dirigeva una rivista musicale e provava a fare il manager di gruppi rock (tentativo durato solo pochi mesi). Nel frattempo ha lavorato vent'anni in finanza, prima in Lehman Brothers e poi in due hedge fund, specializzandosi sui mercati asiatici. Oggi ha 52 anni e vive fra Singapore e Massa Martana. Un luogo scoperto nel 1998, dove nel 2006 ha comprato casa vicino alla chiesa di Santa Maria in Pantano *(nella foto)* costruita nell'VIII secolo sopra un vecchio tempio romano sulla via Flaminia. È lì che Bajaj trascorre le estati assieme alla famiglia